

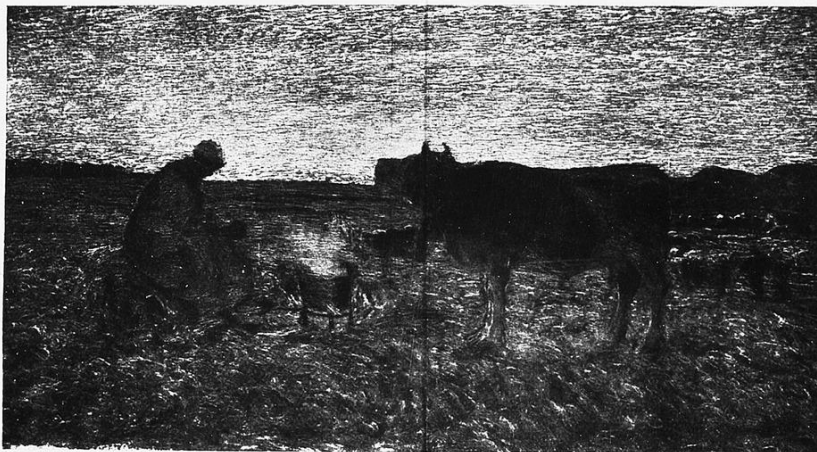
Yale University Library Digital Collections

| | |
|-------------------------------|---|
| Title | Manlio Belzoni. No title. No source, [1936]. With illustration: Ora Triste (1890). [8012-1] |
| Call Number | GEN MSS 475 |
| Published/Created Date | 1936 {id=286414} |
| Collection Title | "Libroni" on futurism : slides. |
| Rights | The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement |
| Extent of Digitization | Complete work digitized. |
| Container information | Box 101 Slide: 32 |
| Generated | 2021-06-24 17:40:47 UTC |
| Terms of Use | https://guides.library.yale.edu/about/policies/access |
| View in DL | https://collections.library.yale.edu/catalog/10661728 |

Segantini

Fra gli amici che lo circondavano il Segante s'era particolarmente affezionato a Carlo Bugatti, un compagno di scuola figlio di un commerciante di mobili, e a un tal Bertoni, un droghiere intelligente che accoglieva nella sua bottega artisti e letterati. Il Bertoni in cambio di qualche lavoro di decorazione forniva all'amico pennelli e colori, e in seguito (quando lasciò il Tettamanzi) anche l'alloggio e spesso il vitto. Così Segantini era ammesso nel «cenacolo» degli amici rivoluzio-

L'anno seguente volle però presentarsi all'esposizione annuale con un lavoro di più largo respiro. Utilizzando il rovescio di un vecchio paracamino del Bertoni, egli dipinse l'interno d'una chiesetta e lo espose col titolo *Coro di S. Antonio*. Già quella semplicità non frequente in quei tempi in cui i titoli dei quadri eran dei piccoli romanzi, dava un po' nell'occhio. Ma il quadro del pittorellino vagabondo destò un certo calore di discussioni fra i visitatori illustri, per la no-



13

ORA TRISTE (1890)
(Trento)

nari che si radunavano fra sacchi di zucchero e barattoli di cannella a demolire le scuole pittoriche dei vecchi maestri ancora in auge come l'Hayez e il Bertini.

Segante non era dei meno scalmanati ad agitare la fiaccola incendiaria. Anche a lui i quadroni romantici popolati di Crociati e di Maramaldi eran venuti a noia; prediligeva (per il momento) la pittura languorosamente vaporosa messa in voga negli ultimi decenni dal Cremona e dal Ranzoni; ma al di sopra di tutto sentiva un bisogno prepotente di sincerità e di poesia.

Alla fine del primo anno di scuola - nel 1877 - egli aveva avuto una medaglia di bronzo per uno studio di paesaggio. Non era nulla più che una buona esercitazione scolastica, ma da quel premio egli aveva tratto incoraggiamento ed anche qualche utile perchè s'era subito venduta la medaglia.

vità della tecnica che, allo scopo di render meglio la luce dell'ambiente, attuava un primo tentativo di divisione dei colori.

La pittura divisionista era già in onore in Francia fin dalla metà del secolo, quando il Millet si era orientato verso questa maniera e Jon Ruskin se n'era fatto paladino nella sua esaltazione della luce e del colore contro la pura forma accademica. Ma in Italia ne giungevano allora i primi echi e pare che Segantini ne fosse del tutto ignaro. Ciò del resto ha ben poca importanza. S'è visto più volte una tendenza ormai matura nella coscienza artistica dei tempi, rivelarsi in artisti e in paesi diversi, come per un comune, misterioso germoglio.

Al principio del '900, per citare l'esempio più vicino, il futurismo italiano, il cubismo francese, l'espressionismo tedesco, sorsero in piena indipendenza l'uno dall'altro e con premesse teoriche in parte diverse. Ma